

G.W.F. Hegel

Come il senso comune debba comprendere la filosofia

a cura di
Luigi Azzariti-Fumaroli

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675056-3

INTRODUZIONE

Nel *corpus* delle opere hegeliane, *Wie der gemeine Menschenverstand die Philosophie nehme* (1802) racchiude, seppure in una forma ancora embrionale, temi e riflessioni che percorrono un'intera parabola di pensiero, inducendo a far ritenere che sia il futuro a conferire a questo saggio la massima conclusione. Del resto, lustri dopo, la tenace persistenza del nome di Wilhelm Traugot Krug nelle pagine dell'*Enzyklopädie*¹ testimonia di un rovello instillato nel «sistema»² del filosofo di Stoccarda in modo

¹ G.W.F. HEGEL, *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse* (1817-1830), in ID., *Werke in zwanzig Bänden*, Bd. 8-10, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1976, Bd. 8, p. 35, nota; trad. it. di V. Cicero, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, Bompiani, Milano 2000, p. 427, nota (§ 250): «Proprio nello stesso senso completamente ingenuo – e ingenuo anche per altri aspetti – il sig. Krug ha sfidato la filosofia naturale a fare il gioco d'abilità di dedurre *soltanto* la sua penna. Sarebbe stato forse possibile dargli speranza di questa deduzione, con relativa glorificazione della *sua* penna, se il progresso della scienza fosse giunto a un livello tale per cui, una volta compreso chiaramente quanto di più importante c'è e c'è stato nel cielo e sulla terra, non resti altro di più importante da comprendere che la sua penna».

² Il termine, dopo un attento vaglio storico, è stato tacciato di vaghezza (A. VON DER STEIN, *Der Systembegriff in seiner geschichtlichen Entwicklung*, in *System und Klassifikation in Wissenschaft und Dokumentation*, hrsg. v. A. Diemler, Hein, Meisenheim a.G. 1968, pp. 1-14); esso, nondimeno, sembra riuscire meglio di altri a definire la prerogativa della riflessione hegeliana

tanto indelebile da far reputare la caustica ironia con la quale è liquidato il richiamo al fatto contingente compiuto dal successore alla cattedra di Kant³ una posa mordace dietro cui si cela il presen-

nel suo presentarsi come un tutto organico entro cui è difficile isolare singole affermazioni, dal momento che i nessi ed i rimandi interni sono estremamente densi e stringenti (Cfr. V. HÖSLE, *Hegels System*, Meiner, Hamburg 1987; trad. it. di G. Stelli, *Il sistema di Hegel*, La scuola di Pitagora, Napoli 2012, p. 60).

³ Come ha rilevato H.S. HARRIS, nella nota introduttiva alla traduzione inglese di *Wie der gemeine Menschenverstand die Philosophie nehme* (*Between Kant and Hegel. Texts in the Development of Post-Kantian Idealism*, ed. by G. Di Giovanni and H.S. Harris, Hackett, Indianapolis-Cambridge 2000, pp. 293-294: 293), Krug anche biograficamente incarna agli occhi di Hegel l'emblema di una tradizione di pensiero, inaugurata per l'appunto da Kant, che farebbe filosofia trincerandosi dietro il "senso comune". Benché infatti avversato da quanti, in Germania, sostenessero le idee dei filosofi scozzesi del "common sense" (cfr. M. KUEHN, *The Early Reception of Reid, Oswald, and Beattie in Germany: 1768-1800*, in «Journal of the History of Philosophy», 21, 1983, pp. 479-496), di fronte agli esponenti del nascente idealismo, a cominciare da Fichte, Kant sosteneva che il suo criticismo dovesse venire inteso solo «prendendo le mosse dal punto di vista dell'intelletto comune, purché esso [fosse] sufficientemente coltivato per affrontare queste ricerche astratte» (I. KANT, *Briefwechsel* (1795-1803), in *Akademie Ausgabe*, Bd. XII, Königlich Preußische Akademie der Wissenschaften, Reimer, Berlin 1902, pp. 370-371: 371 [*Erklärung in Beziehung auf Fichtes Wissenschaftslehre*, 7 agosto 1799]; trad. it. di O. Meo, *Dichiarazione relativa alla dottrina della scienza di Fichte*, in I. KANT, *Epistolario filosofico*, il melangolo, Genova 1990, pp. 397-400: 399). Una posizione, questa, che verrà ulteriormente ribadita nei *Prolegomena* (1783), allorché «il sano intelletto» comune verrà chiamato a svolgere la funzione di argine tanto alle pretese della ragione quanto agli eccessi dello scetticismo (ID., *Prolegomena zu einer jeden künftigen Metaphysik, die als Wissenschaft wird auftreten können*, in *Akademie-Ausgabe*, vol. 4, Königlich Preußische Akademie der

timento della difficoltà di ammettere, entro un idealismo compiuto, la possibilità di un'esistenza accidentale. Se già nel *Parmenide* platonico Socrate era «turbato» dall'interrogativo sull'ammissibilità o meno di un'Idea separata e distinta per ciascuna delle molteplici cose che possono caratterizzare l'ambito della pura contingenza⁴, nella riflessione hegeliana ragionare di tale dimensione significa anzitutto confrontarsi con la necessità, seguita alla risoluzione kantiana dell'esser-cosa della cosa nel rapporto delle sue "puntiformi" qualità sensibili⁵, di dover ammettere il dissolvimento di quanto corrisponde alla mera realtà sostanziale, e la contemporanea assegnazione al solo concetto del ruolo di assisa della conoscenza euristica⁶. Ciò che esorbita dalla dimensione puramente intellettuale, dominata dalla «filosofia della riflessione della soggettività»⁷, si

Wissenschaften, Berlin 1903, pp. 253-383: 351; trad. it. di P. Martinetti, *Prolegomeni ad ogni metafisica futura che vorrà presentarsi come scienza*, Rusconi, Milano 1995, p. 217 (§57)).

⁴ PLATONE, *Parmenide*, in ID., *Tutti gli scritti*, a c. di G. Reale, Rusconi, Milano 1994, pp. 378-416: 381 (130 d-e).

⁵ Cfr. I. KANT, *Kritik der reinen Vernunft* (1° ed. 1781; 2° ed. 1787), in *Akademie-Ausgabe*, Bd. III, cit., 1904, p. 64 e pp. 220-229; trad. it. di G. Gentile e G. Lombardo Radice, *Critica della ragion pura*, Laterza, Bari-Roma 2000, p. 54 e pp. 149-158.

⁶ *Ivi*, p. 305; trad. it. p. 113: «L'intelletto è, per parlare in generale, la facoltà delle conoscenze. Queste coesistono nel rapporto determinato di date rappresentazioni con un oggetto. Ma l'oggetto è ciò nel cui concetto il molteplice di una data intuizione è unificato».

⁷ Così recita il sottotitolo del saggio *Glauben und Wissen*, pure apparso nel 1802 sul *Kritisches Journal der Philosophie*, ora in G.W.F. HEGEL, *Werke in zwanzig Bänden*, cit., Bd. 2, pp. 287-431;

mostrerebbe pertanto privo di ogni consistenza e relegabile, sotto la taccia di rappresentare un'assoluta trivializzazione, fra le fallacie in cui è solito cadere il "senso comune". Nel fare, a questa altezza della loro esperienza intellettuale, fronte comune, Hegel e Schelling rivendicano una *forclusione* dell'oggettività in tutte le sue forme, con la conseguenza – manifesta fin dal saggio schellingiano *Vom Ich als Prinzip der Philosophie*⁸ – che risulterebbe precluso in radice qualsiasi tentativo di fondare il sapere movendo da un'esistenza ad esso esterna. D'altra parte le critiche avanzate verso l'idealismo, oltre che da Jacobi⁹, dai razionalisti berlinesi con alla testa Christoph Friedrich Nicolai, dagli empiristi, dagli scettici, dai formalisti, insomma da tutti coloro di cui il "sintetismo" di Krug sarebbe emblematico compendio¹⁰, se esprimono la propensione

trad. it. di R. Bodei, *Fede e sapere*, in *Primi scritti critici*, Mursia, Milano 2014, pp. 123-253.

⁸ F.W.J. SCHELLING, *Vom Ich als Prinzip der Philosophie oder über das Unbedingte im menschlichen Wissen* (1795; 1ª ed. 1809), in ID., *Historisch-Kritische Ausgabe*, Bd. II, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1976, pp. 1-175; trad. it. di A. Moscati, *Dell'io come principio della filosofia*, Cronopio, Napoli 1991.

⁹ Cfr. F.H. JACOBI, *Über den transcendentalen Idealismus* (1787), in ID., *Werke*, Bd. II, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1980, pp. 289-310; trad. it. di G. Sansonetti, *Sull'idealismo trascendentale*, in ID., *Scritti kantiani*, Morcelliana, Brescia 1992, pp. 67-78; ID., *Brief an Fichte* (1799), in ID., *Werke*, Bd. III, cit., pp. 1-57; trad. it. di G. Sansonetti, *Fede e nichilismo. Lettera a Fichte*, Morcelliana, Brescia 2001. Su ciò si veda comunque C. CIANCIO, *Il dialogo polemico tra Schelling e Jacobi*, Filosofia, Torino 1976.

¹⁰ Su ciò deve vedersi B. BOWMAN, *Die Schreibfeder-Kontro-*

dell'Illuminismo a ritenere l'assoluto «né contro né a favore della ragione, ma al di sopra di essa», al medesimo tempo manifestano, secondo Hegel, il suo «avere solo il finito e l'empirico per sapere positivo» e l'assoluto come «un vuoto della ragione»¹¹.

Sotto questo riguardo la critica che Krug, nelle *Briefe über den neusten Idealismus*, muove a Schelling e da cui Hegel prende le mosse nella sua *Besprechung* esprimerebbe in modo esemplare la tendenza propria di molti epigoni di Kant di portare a compimento quel completo annientamento della ragione, prodromo di un ingenuo «giubilo della finitezza», di cui – si afferma in *Glauben und Wissen* – il criticismo si era peraltro già fatto in certa misura latore¹².

verse. Zu Hegels Auseinandersetzung mit F.W.J. Schelling, im Kritischen Journal der Philosophie und ihrem Hintergrund bei Schelling, in Gegen das "unphilosophische Unwesen": das Kritische Journal der Philosophie von Schelling und Hegel, hrsg. v. K. Vieweg, Königshausen & Neumann, Würzburg 2002, pp. 131-146.

¹¹ G.W.F. HEGEL, *Glauben und Wissen*, cit., pp. 289 e 295; trad. it. pp. 124 e 129.

¹² *Ivi*, p. 321; trad. it. p. 154. Tale del resto era l'esito di quell'identità fra soggettivo ed oggettivo che Kant, secondo Hegel, avrebbe concepito solo in termini formali. «La filosofia kantiana aveva bisogno che il suo spirito venisse separato dalla lettera» – si sostiene in esordio a *Differenz des Fichte'schen und Schelling'schen System der Philosophie* (1801), in G.W.F. HEGEL, *Werke in zwanzig Bänden*, Bd. 2, cit., pp. 9-138: 9; trad. it. di R. Bodei, *Differenza fra il sistema filosofico di Fichte e quello di Schelling*, in *Primi scritti critici*, cit., pp. 3-114: 3 –, ritenendo che, laddove lo spirito punti all'affermata identità degli opposti, la lettera riduca tale anelito ad una pura identità psicologica, sicché anche la facoltà definita dall'«immaginazione produttiva», in cui la ragione si manifesterebbe «nella sfera della coscienza empirica», sarebbe da Kant esposta «in modo abbastanza confuso» e «quasi nella forma della

L'assunto del filosofo di Königsberg circa l'impossibilità d'un esercizio cognitivo della ragione si sarebbe infatti tradotto nella pressoché esclusiva considerazione dei dati di fatto della coscienza a detrimento di una riflessione che pretenda di estrinsecarsi indipendentemente, ovvero in *tensione dialettica* con la "realtà effettuale" (*Wirklichkeit*). Non a caso la pretesa avanzata da Krug di considerare la conoscenza sensibile un limite della coscienza e della stessa riflessione filosofica intendeva mettere alla prova le affermazioni consegnate da Schelling al *System des transzendentalen Idealismus* circa l'opportunità, nel descrivere la natura e la modalità della influenza esterna, di tener conto delle «sublimazioni» progressive e desultorie della materia verso la spiritualità¹³, rilevando l'opposta necessità di dedurre a partire dall'universalità dello spirito ad esempio la luna, il ferro o anche una semplice penna. E se è proprio sulla pretesa deduzione di queste «*poche cose*» che Hegel concentra, nel testo qui

facoltà psicologica, ma a priori» (*Glauben und Wissen*, cit., pp. 308-309; trad. it. p. 143). Sul ruolo di Kant nel sistema hegeliano devono vedersi le pagine di V. VITIELLO, *La "posizione" di Kant nella logica hegeliana, in Dialettica ed ermeneutica: Hegel e Heidegger*, Guida, Napoli 1979, pp. 113-150, siccome quelle di L. LUGARINI, *Orizzonti hegeliani di comprensione dell'essere*, Guerini, Milano 1998, in part. il cap. "Oltre l'ontologia", pp. 431-515.

¹³ F.W.J. SCHELLING, *System des transzendentalen Idealismus* (1800), in ID., *Schriften von 1799-1801*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1967, pp. 327-629: 429; trad. it. di G. Boffi, *Sistema dell'idealismo trascendentale*, Bompiani, Milano 2006, p. 221. W.T. Krug cita questo passo all'interno delle sue *Briefe über den neuesten Idealismus*, Heinr. Müller Buchh., Leipzig 1801, p. 72.

tradotto, tutto il suo sarcasmo, è altresì vero che un generale sprezzo, ora sardonico ora indignato, per i sostenitori di analoghe deduzioni anima, nello stesso torno d'anni, anche Fichte, come dimostrano le sapide pagine degli *Annalen des philosophischen Tons*¹⁴, e, più in generale, la gran parte dei contributi di cui si compone il *Kritisches Journal der Philosophie*, nato espressamente «per porre un argine alle follie antifilosofiche» del realismo logico¹⁵. La recensione alle opere di Krug che figura nel primo numero del *Kritisches Journal*¹⁶, diviene perciò occasione per una critica severa verso la *sinnliche Gewißheit* e verso la confusione da essa generata rispetto al significato da attribuire all'Io, il quale, ove fosse equiparato ad una «cosa» come suggerisce Krug, determinerebbe la sovversione del processo

¹⁴ Cfr. J.G. FICHTE, *Annalen des philosophischen Tons* (1797), in ID., *Gesamtausgabe der Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, Bd. I, t. 4, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1970, pp. 293-321, in part. pp. 304-306.

¹⁵ Il *Kritisches Journal* vide il suo primo numero uscire nel 1802 presso Cotta, a Tübingen. Le armi di questo giornale – appuntava Hegel annunciandone la pubblicazione – sono «molto varie; si tratterà di manganelli, fruste e ferule; – tutto ciò avviene per la buona causa e per la *gloria dei*; e si avrà motivo di lamentarsi qua e là; ma la cauterizzazione si è resa di fatto necessaria» (ID., *Briefe*, Bd. I, Meiner, Hamburg 1969, p. 65; trad. it. di P. Manganaro, *Epistolario*, 2 voll., Guida, Napoli 1983, pp. 167-168: 168 [lettera a W.F. Hufnagel, 30 dicembre 1801]). Al riguardo, oltre a H. BUCHNER, *Hegel und das Kritische Journal der Philosophie*, in «Hegel-Studien», 3, 1965, pp. 95-156, si potrà utilmente vedere E.-O. ONNASCH, *Das Kritische Journal im Streit mit dem Logischen Realismus*, in *Gegen das "unphilosophische Unwesen": das Kritische Journal der Philosophie von Schelling und Hegel*, cit., pp. 185-196.

¹⁶ Bd. I, Stück 1, Januar 1802, pp. 91-115.

di «transustanziazione [*Verwandlung*]»¹⁷ del sapere relativo in assoluto sul quale fa perno l'intero pensiero hegeliano sin dalle sue prime prove¹⁸.

Letta sotto questa luce, la ferma opposizione che Hegel esercita verso la *Populär Philosophie*, sebbene debba in primo luogo riconoscersi – ha osservato Dieter Henrich¹⁹ – come effetto di un non ancora pieno possesso di quegli strumenti concettuali, che, una volta affinati nel sistema maturo, condurranno alla decisiva definizione del concetto di “contingenza assoluta”, può essere nondimeno interpretata come espressione non soltanto di un'insoddisfazione verso il «*natürliche Philosophieren*» e «la sua retorica di verità banali [*trivialer*]»²⁰, ma soprattutto come una *pre-struttura* della possibilità di costituire la filosofia come sapere effettuale dell'assoluto, e dunque come una scienza indipendente da qualsiasi accidentalità ad essa estranea. La con-

¹⁷ G.W.F. HEGEL, *Phänomenologie des Geistes* (1807), in ID., *Werke in zwanzig Bänden*, Bd. 3, cit., p. 585; trad. it. di E. De Negri, *Fenomenologia dello spirito*, La Nuova Italia, Scandicci 1996, p. 491.

¹⁸ Cfr. O. PÖGGELER, *Hegels Kritik der sinnlichen Gewißheit, in Sinnlichkeit und Verstand in der deutschen und französischen Philosophie von Descartes bis Hegel*, hrsg. v. H. Wagner, Grundmann, Bonn 1976, pp. 167-185, in part. pp. 179-181.

¹⁹ D. HENRICH, *Hegels Theorie über den Zufall*, in ID., *Hegel im Kontext*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1988 (2ª ed.), pp. 158-187, in part. pp. 161-162.

²⁰ G.W.F. HEGEL, *Phänomenologie des Geistes*, p. 64; trad. it. p. 41. Parimenti, già in *Differenz des Fichte'schen und Schelling'schen System der Philosophie*, cit., p. 31; trad. it. p. 22, poteva leggersi che: «la speculazione comprende bene il buon senso, ma il buon senso non comprende il fare della speculazione».

tingenza alla quale Krug allude appare, nella prospettiva hegeliana, nient'affatto *necessaria*. La serie di deduzioni ch'egli propone è infatti riconducibile alla *Naturphilosophie*, non già all'idealismo trascendentale; d'altra parte, la stessa deduzione della luna potrebbe essere realizzata – scrive Hegel – solo ove essa fosse compresa all'interno del sistema solare, la cui conoscenza si presenta come «il compito più sublime e più alto della ragione». Quanto alla pena di Krug, dovrebbe esser chiaro che la riflessione non è opportuno che si occupi di simili inezie, dovendosi piuttosto concentrare sulle «manifestazioni dello spirito del mondo». Ma soprattutto, fermandosi su queste bagatelle, per Hegel si tradisce il significato che la contingenza assume *a partire ed all'interno* dello spirito, quale momento che quest'ultimo deve *attraversare*, così da non avere al di fuori di sé alcun elemento di *marginalità reale* ed essere autenticamente un puro *Absolutum*. In tal senso «l'inaudito» dell'interpretazione hegeliana della contingenza non risiede nel fatto che essa non ha nulla di visivo o di uditivo e neppure di olfattivo o di tattile, quanto che essa manchi di qualsiasi autonomia rispetto ad un Tutto che le è superiore²¹.

* * *

²¹ Cfr. M. HEIDEGGER, *Hegel's Phänomenologie des Geistes* (1930-1931), in ID., *Gesamtausgabe*, Bd. 32, Klostermann, Frankfurt a.M. 1980, p. 76; trad. it. di S. Caianiello, *La Fenomenologia dello spirito di Hegel*, Guida, Napoli 1988, p. 94; nonché ora Q. MEILLASSOUX, *Après la finitude. Essai sur la nécessité de contingence*, Seuil, Paris 2006; trad. it. di M. Sandri, *Dopo la finitudine. Saggio sulla necessità della contingenza*, Mimesis, Milano-Udine 2012, p. 101.

NOTA AL TESTO

La presente traduzione segue il testo critico pubblicato in G.W.F. HEGEL, *Gesammelte Werke*, Bd. IV, hrsgs. v. H. Buchner u. O. Pöggeler, Meiner, Hamburg 1968, pp. 174-187.

Dello scritto esistono una traduzione francese a cura di J.-M. LARDIC, *Comment le sens commun comprend la philosophie*, in G.W.F. HEGEL, *Comment le sens commun comprend la philosophie suivie de La Contingence chez Hegel*, par J.-M. Lardic, Actes Sud, Arles 1989, pp. 43-59 e una traduzione inglese a cura di H.S. HARRIS, *How the Ordinary Human Understanding takes Philosophy (as displayed in the works of Mr. Krug)*, in *Between Kant and Hegel. Texts in the Development of Post-Kantian Idealism*, ed. by G. Di Giovanni, H.S. Harris, Hackett, Indianapolis-Cambridge 2000, pp. 294-307.

COME IL SENSO COMUNE
DEBBA COMPRENDERE LA FILOSOFIA.
SULLE OPERE DEL SIG. KRUG

1. *Briefe über die Wissenschaftslehre* [*Lettere sulla dottrina della scienza*], con un trattato sulla determinazione filosofica del credo religioso da parte della dottrina della scienza, Roch & Comp., Leipzig 1800;
2. *Briefe über den neuesten Idealismus* [*Lettere sul più recente idealismo*], una continuazione delle lettere sulla dottrina della scienza, Heinr. Müller Buchh., Leipzig 1801;
3. *Entwurf eines neuen Organons der Philosophie* [*Abbozzo di un nuovo Organon della filosofia*], o ricerca sui principi della conoscenza filosofica. Di Will. Traugott Krug, Aggiunto della facoltà filosofica di Wittemberg. Τὸ πρῶτον ἐστὶν ἔργον τοῦ φιλοσοφοῦντος; – ἀποβάλλειν οἴησιν, Arrien K.F.W. Erbstein, Meissen-Lübben 1801.

Gli sforzi filosofici del sig. Krug si dividono al proprio interno in due parti, di cui una è volta polemicamente contro l'idealismo trascendentale, l'altra, invece, riguarda quelle che il sig. Krug chiama le proprie convinzioni filosofiche.

Ciò che concerne il metodo polemico del sig. Krug, la posizione ch'egli ritiene deve assumersi contro la dottrina della scienza è quella dello scetticismo (cfr. Prefazione, p. 5), cioè, come si confà

allo scetticismo, il sig. Krug non argomenta movendo dalle sue proprie convinzioni (perché no? Perché sarà l'occasione delle Lettere sull'idealismo trascendentale e prima di tutto dell'*Organon* il momento in cui l'autore espone le sue proprie convinzioni), ma movendo dalla stessa dottrina della scienza, e il sig. Krug ritiene che una ricerca scientifica deve essere introdotta dalle sue lettere. Riguardo al modo soggettivo del dettato, è un vero piacere sentire parlare la sobrietà, l'equità e la proibità dell'autore. «La dottrina della scienza – dice – ha invero *fino ad ora* fatto *alquanto* la scontrosa e ha rimproverato i suoi avversari, *nella loro maggioranza*, in un tono piuttosto rude; *nondimeno*, è *inevitabile* che, in alcun casi, essa ha soltanto usato un diritto di rappresaglia, e se in ciò essa ha oltrepassato *qua e là* i limiti, questo *forse* può essere imputato *più* al pieno vigore con il quale affronta il campo di battaglia, che ad un'indole aggressiva. L'autore non ha fino ad ora preso parte a questa contesa, perché egli *considera un dovere* esaminare inizialmente in modo più preciso *per sé* un sistema prima di saggiarlo in una prova pubblica». Con la nobile e caritevole coscienza di adempiere tale dovere egli tratta ora «la dottrina della scienza con il rispetto *che le è dovuto*, contrapponendo non conclusioni astiose ma delle ragioni, ed egli non teme, *a meno di non sbagliarsi completamente su i suoi avversari*, alcun opposto trattamento, poiché egli ha di loro un'opinione troppo favorevole da non dover sperare d'essere trattato su un altro piede che quello», ecc. «*Se dovesse*, però, scoprirsi ingannato

nelle sue speranze, *abbandonerebbe le sue ricerche*». La proba e degna ragione di ciò sta nel fatto che da una polemica letteraria che viene condotta con l'ardore della passione *raramente* nasce *qualcosa di sensato*, ed alla fine agli spettatori viene dato soltanto uno *scandalo che getta nel pubblico discredito la scienza insieme a coloro che se ne occupano* (fra cui si annovera anche il sig. Krug).

Nella prima lettera il sig. Krug riporta ciò ch'egli approva dell'idealismo trascendentale; egli spiega a p. 14 che non trova affatto l'Io *così risibile né così impensabile* come molti sembrano trovarlo. Che cosa dunque – si chiede – d'assurdo e che sia capace di strappare, *in un uomo sensato*, un riso o anche solo un sorriso, risiede nel fatto che quando nomino l'Io per antonomasia, penso per mezzo dell'astrazione (tale è l'ortografia del sig. Krug) da tutto ciò che non appartiene a me stesso? Egli trova anche assai fondata l'istanza: «Presta attenzione a te stesso, storna il tuo sguardo da tutto ciò che ti circonda, e volgilo verso la tua interiorità». *Inoltre egli non ha nulla contro questo ecc. Infine non può neppure considerare l'idealismo come la teoria filosofica tanto pericolosa quanto sembra essere ritenuta da molti. Sotto questo profilo egli non ha nulla da obiettare all'idealismo trascendentale* (il sig. Krug declina così: [al dativo] *dem Organisme* e *dem Dogmatisme*; al genitivo: *des Idealismes, des Organismes, des Realismes* ecc.); se, tuttavia, egli non ha altri punti deboli, lo si mostrerà nel prosieguo.

Ciò che il sig. Krug approva dell'idealismo trascendentale, costituisce il contenuto della prima

INDICE

Introduzione	5
Nota al testo	37
Come il senso comune debba comprendere la filosofia	39

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2017